Venerdì 6 Marzo 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 56

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 5 marzo — Pres. Biancheri

Elezione annullata

Senza discussione si annulla la elezione del Collegio di Viterbo, eletto Canevari, mandando gli atti all'autorità giudiziaria.

La riforma giudiziaria

Flamberti dimostra l'importanza del potere giudiziario, specialmente nei paesi liberi. Applaude ai principi cui si informa il disegno di legge, rammaricandosi che esso sia minacciato da meschini interessi locali.

Conchiude confidando che la Camera darà la sua approvazione ai concetti fondamentali della riforma, che onorerà il governo e il parlamento.

Luzzatto Riccardo. Per quanto deferente all'autorità del Presidente del Consiglio, crede doveroso esaminare con piena libertà il disegno di legge. Conviene nella necessità di riformare l'amministrazione della giustizia, troppo sospetta e troppo inferiore ai bisogni della società presente, e sarebbe desiderata una riforma ben più radicale di quella proposta dal governo.

Ma è convinto che i tempi non sarebbero maturi per una tale riforma, e che convenga appagarsi dei notevoli miglioramenti recati da disegno di legge, che esamina nei suoi punti principali.

Conclude invitando la Camera ad approvare nella sua sostanza il disegno di legge, che rappresenta un vero bisogno, un vero progresso, e che, quando pure non fosse accolta neppure una delle osservazioni da lui, egli voterà. *(bene)*.

Perla, difende la magistratura dalle accuse cui fu fatta segno, e rileva che, se qualche malessere si osserva nel suo organismo, bisogna nel cercare i rimedii, risalire alle cause, se non si vuole andare incontro a inconvenienti nuovi e più gravi.

Certo i magistrati sono troppi, e perciò non tutti possono avere uguale valore, dappoichè la misura indecorosa degli stipendii non attira i migliori. Inoltre, causa efficiente dello scadimento della magistratura è l'enciclopedismo a cui i giudici sono costretti, mentre tutta la scienza moderna segna il trionfo della specializzazione degli studii.

Occorre dunque rendere indipendenti i giudici, sottraendoli ad ogni influenza; attirare nella magistratura i migliori elementi del paese; dare ai magistrati il governo di sè medesimi; dare al paese una giustizia pronta e facile.

Fa plauso alla proposta di ridurre il numero dei magistrati. Nondimeno, anche colla riduzione, bisogna avere la certezza di avere giudici buoni e, nelle presenti condizioni dell'Italia, crede che il reclutamento migliore della magistratura sia ancora quello che si compie coll'alunnato, però, disciplinato con garanzie più efficaci per la selezione e per la preparazione, onde aver giudici che serenamente si ispirino al solo ed alto sentimento della loro coscienza e del loro dovere. *(Bene)*.

L'on. Perla rileva indi i pericoli di foggiare l'istituto del Pubblico Ministero sul tipo Napoleonico, facendone quasi un inquisitore della Magistratura, mentre la sua missione è di cooperare al trionfo della verità e della giustizia.

Conclude dicendo che è necessità di dare al paese la convinzione che esso può fidarsi nella indipendenza e serenità della magistratura, e che sono da accogliere le proposte riforme, a patto però che in esse si introducano quei temperamenti che valgano a meglio armonizzarle coi veri bisogni della nazione. *(Vivissime aprovazioni, applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)*

La seduta si chiude alle 18, 30.

DALLA CAPITALE

NOTIZIE DI CORTE

La partenza del principe Mirko — I Sovrani in automobile — I funerali di re Umberto al Pantheon.

Roma, 5. — Salutati alla stazione zione dai Sovrani, dalla regina Margherita e dai personaggi di Corte, sono partiti il principe Mirko e la principessa Natalia.

— I Sovrani in automobile fecero una gita nei paesi abbastanza lontani di Genazzano e Cave.

— Al Pantheon sono cominciati i lavori di addobbo per i funerali di re Umberto il 14 marzo.

Un furto a Montecitorio

Roma 5 — Un fattorino postale, velocipedista, adibito al ritiro delle lettere dei deputati alla Camera per portarle alla Stazione, dopo aver ritirato la corrispondenza la mise entro la borsa e lasciò momentaneamente la bicicletta appoggiata all'ingresso di Montecitorio per recarsi all'ufficio postale Al suo ritorno la bicicletta assieme alla corrispondenza era sparita. Notate che due sentinelle stanno in permanenza all'ingresso di Montecitorio.

La venuta dello Czar a Roma

Roma 5 — Si dichiara in via ufficiosa assurda la notizia raccolta da qualche giornale, che cioè lo Czar abbia rimandato oppure abbia rinunziato al suo viaggio a Roma; anzi la *Tribuna* annunzia che lo Czar partirà da Pietroburgo alla volta di Roma il 25 aprile.

Finora poi si ignora se il principe Nicola del Montenegro si troverà a Roma durante la visita dello Czar.

Per i benemeriti della pastorizia, silvicoltura e insegnamento agrario.

Roma 5 — Il ministro Baccelli ha istituito dieci medaglie d'oro, venti d'argento, quaranta di bronzo e settanta menzioni da assegnarsi ogni anno in premio a quegli agricoltori ed altri che si rendano benemeriti nello sviluppo della pastorizia, della silvicol- e dell'insegnamento agrario.

Saracco colto da malore

Roma, 5 — Ieri Saracco, presidente del Senato, mentre si recava a Palazzo Madama passando per la piazza Ss. Apostoli, colto da un improvviso disturbo, cadde a terra proprio dinanzi alla libreria Paravia. Fermo dinanzi alla vetrina del negozio si trovava il cav. Bracci-Devoti, il quale riconobbe l'illustre vegliardo e lo soccorse premurosamente, coadiuvato da un fattorino della ditta Paravia.

Il cav. Bracci-Devoti fermò una vettura e insieme al commesso accompagnò alla sua casa in via Nazionale il Saracco, il quale voleva ad ogni costo proseguire per piazza Madama. Fortunatamente, dopo pochi minuti, Saracco si era completamente rimesso,

Non volle essere visitato da nessun medico, e malgrado le insistenze dei suoi famigliari, dopo che ebbe alquanto riposato, uscì di nuovo e si recò al Senato, dove rimase a conversare un po' di tempo con alcuni colleghi.

I conservatori e le spese militari

Si è data una certa importanza alle *considerazioni* del «Corriere della Sera» sulle spese militari e sulla necessità di spendere meglio le somme destinate all'esercito.

L'«Avanti» se ne rallegra e soggiunse: «Se i conservatori dello stampo di quelli milanesi dimostreranno che bisogna spendere meglio, noi dimostreremo che bisogna spendere meglio e anche meno».

Anche il «Capitan Fracassa» si occupa dell'articolo del «Corriere della Sera» sulle spese militari, ma noto com'esso segua di ventiquattro ore a quello della «Perseveranza» e sia ispirato al desiderio di ritirare la voce dal sen fuggita, che in un momento di sincerità aveva censurata la condotta dell'on. Sonnino, fuggito dalla Camera nell'ora di sostenere le spese militari.

A questo proposito e poichè per l'on. Sonnino si adduce la scusa dei *nervi*, l'articolo del «Capitan Fracassa» conclude: «Quando si soffre di nervi, non si pretende alla direzione del governo, ma si sta in casa e si piglia una buona dose di bromuro».

LA SALUTE DI BOVIO E BRANCA

Napoli 5 — Lo stato degli onorevoli Bovio e Branca è invariato: continuano le trepidanze delle famiglie e degli amici.

Grandi le manifestazioni di interessamento.

Roma 5 — Il Re ricevendo il deputato Montagna, gli chiese minute notizie dell'on. Branca esprimendo per l'illustre infermo affettuosa simpatia.

Le indennità per le campagne d'Africa

E' finita alla Suprema Cassazione la nota causa per le indennità per le campagne d'Africa del '95 e del '96.

Il procuratore generale concluse pel rigetto del ricorso del Ministero della guerra e facendo elogi alla denunciata sentenza e al giudice che la redasse (giudice Faggetta), svolse i concetti giuridici in sostegno del diritto degli ufficiali.

La sentenza si avrà fra una ventina di giorni.

ECHI DEL GIUBILEO

Il papa si spegne lentamente

L'impressione generale dell'ultima cerimonia giubilare è una sola.

Il Papa non apparve mai così bianco, diafano, stanco. La folla sentì ciò con un impeto *commozione* e l'acclamava collo schianto di un supremo saluto.

Il Papa teneva sempre la bocca semiaperta come per difficoltà di respiro. Ogni volta che tentava di alzarsi sulla sedia gestatoria per benedire, ricadeva indietro aggrappandosi colle cerée mani ai bracciuoli.

Il Vegliardo appariva profondamente commosso. La mano benedicente tremava più del solito; gli occhi però conservano grande vivacità sebbene abbiamo perduto l'acuta penetrazione di un recente passato.

Si notò pure che la voce non è più quasi bianca come nelle altre cerimonie, ma velata.

Presso il trono, dietro il panneggio, si era preparato un piccolo gabinetto per eventuali bisogni. Si notò che il pontefice vi entrò tre volte.

Il dottor Lapponi interrogato su ciò, escludeva che si trattasse di dissenteria senile, ma l'attribuiva alla commozione. Il dottore non sembrava però troppo persuaso.

Un personaggio influente del Vaticano mostrandosi triste e preoccupato, disse che purtroppo il *pontefice non vedrà* l'anno venturo. Egli è completamente esaurito di forze e dopo la cerimonia dovette prendere cordiali e mettersi subito a letto.

CRONACA ITALIANA

Un nuovo sanatorio — *Torino, 5* — Il progetto per la costruzione di un sanatorio per i tisici si avvia verso una prossima *soluzione*, grazie alle somme già stanziate dalla nostra Cassa di Risparmio ed a quelle che al nuovo nosocomio destinerà l'Opera Pia di San Luigi che già amministra l'ospedale per le malattie tubercolari. — Il sanatorio verrà costrutto a quattro chilometri dalla cinta daziaria della barriera di Orbassano, in posizione elevata di pochi metri e salubre.

L'edificio, in parte a tre piani, comprenderà due braccia di fabbricato, capaci ognuno di 100 letti, le loggie per la cure d'aria e di sole, le gallerie di passeggio, i refettori, le sale di operazione, ecc.

La spesa è calcolata in L. 900 mila.

L'arresto di Cacagno — *Orte, 5* — Ierl'altro sera alle 19 giunse l'anarchico Pietro Calcagno, arrestato a Fabriano per oltraggio agli agenti di P. S.

Fu tenuto nella notte in quel carcere. Ieri col primo treno è stato tradotto ad Ancona.

Rothschild operato — *Napoli, 5* — Ieri si fecero le esequie del marinaio Rega, appartenente al yacht di proprietà di Rothschild, e si trova ancora ancorato nel nostro porto dal 15 gennaio. Doveva fare una crociera nel Mediterraneo: ma sospese la partenza essendo Rothschild ammalato con un flemmone al braccio destro, all'hotel Bertolini. Il flemmone si manifestò in seguito ad una caduta. — Rothschild venne giorni fa operato dal senatore D'Antona e da un chirurgo espressamente venuto da Vienna.

Un matrimonio in carcere — *Formia, 5* — Il giovane Gaetano Condreas di Alessandro, sarto di qui, lavorava col maestro Achille Simeone e durante la sua residenza nella bottega del Simeone, s'invaghì della figlia di questi. Gli amori andavano a gonfie vele. Il Condreas dovette andare a fare il soldato e finito il suo tempo, ritornò e riprese la sua relazione. Ma un bel giorno il Condreas si allontanò dalla Simeone dopo che l'ebbe resa incinta.

I fratelli di lei, saputo il fatto, cercarono, con le buone, di persuadere il Condreas a sposare la giovane, ma questi fu duro ed una sera vennero alle mani. Il Condreas ed uno dei fratelli Simeoni a nome *Ercole* rimasero feriti. Da ciò querele da ambo le parti ed il Condreas venne condannato a 50 giorni di reclusione. Ma venuto a pentimento del mal fatto, cercò di rappaciarsi con la giovane sedotta e vi riuscì. Si cercò il modo come salvare il Condreas dalla condanna.

Fu stabilito il matrimonio che doveva aver luogo il 6 febbraio, ma il Condreas nella stessa mattina venne arrestato per scontare i 50 giorni. Però dietro autorizzazione delle varie autorità competenti nel carcere mandamentale di Gaeta è stato celebrato il matrimonio fra il Condreas e la Simeone. Fu poscia fatta, innanzi la pretura, la rimessione della querela e così il Condreas uscirà domani dal carcere e si unirà alla sposa.

L'AUSTRIA E L'ITALIA IRREDENTA

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa interessante corrispondenza che da Londra ci invia un egregio collaboratore cui lasciamo ogni responsabilità circa i criteri sui quali fonda le sue previsioni definitive:

Londra, 27 febbraio 1903.

Nel fascicolo n. 229 della *Monthley Review*, pubblicato il mese corrente, leggesi un articolo col titolo *La Monarchia degli Asburgo* abbastanza interessante per quanto riguarda l'Italia.

La *Monthley Review* ha domandato a tre notevoli personaggi dell'impero austro-ungarico se ha qualche fondamento la voce che corre talora di una possibile ripartizione dell'Austria.

Il primo dei tre personaggi interrogati, il dottor Albert Gessmann, capo del partito cristiano sociale, risponde che l'Austria non può e non deve perire, per il bene degli Stati vicini e per l'interesse delle sue proprie popolazioni. Spiega le ragioni per cui l'Austria tedesca non può essere annessa all'impero germanico, nè l'Austria slava alla *Russia* od ai *piccoli* Stati dei balcani. E' curioso sentire cosa pensa il dott. Gesmann di noi.

«Gl'italiani che abitano nel sud della monarchia austro-ungarica in numero di circa un milione, dal lato materiale, farebbero un cambiamento assai vantaggioso unendosi al regno d'Italia. L'Italia, quanto alla nazionalità, presenta quasi così poca unità come l'Austria. Le *differenti razze* dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale sono ancora considerevolmente in antagonismo fra loro. Tradizioni secolari le dividono, lasciando *esistere sulla carta la molto strombazzata unificazione d'Italia*. Nello stesso tempo la crisi finanziaria infiacchisce le forze nazionali e rode lentamente lo scheletro dello Stato. E' un dovere rimanere cittadini di un tal paese per coloro che vi nascono, ma diventare membri di un tale Stato è una promozione che nessuno solleciterebbe dopo riflettuto. L'entusiasmo nazionale è una bella cosa, ma sfortunatamente non è sì potente da calmare gli stimoli della fame. Gli austro-italiani ci penseranno due volte prima di scambiare l'Austria, dove vivono nell'agiatezza con un'Italia in bancarotta. Il loro entusiasmo nazionale svaporerebbe ben presto, e non resterebbe che la realtà di una miseria che si sarebbero procurata.

Dopo aver trattato dei vantaggi, secondo lui, che hanno altre popolazioni di tenersi unite alla corona d'Asburgo, aggiunge per tutti. «Mi sono fermato appositamente su questo punto perchè viviamo in tempi materiali, e la maggior parte della gente è abituata a giudicare persino i più alti problemi col lume di questa domanda: Che cosa guadagniamo con ciò?»

Finisce esprimendo la speranza che, *quando* la questione delle nazionalità sarà stata regolata soddisfacentemente, l'Austria-Ungheria riprenderà la posizione che già ebbe.

E' un patriota austriaco, come egli stesso afferma, accordiamoglielo pure; ma, quando parla dell'Italia e degli italiani in quei termini, ogni italiano non può considerarlo altro che un famoso burlone.

Il secondo personaggio è il dottor Adolfo Stranshy capo partito dei giovani czechi.

Comincia col ricordare, fra le altre cose, il detto attribuito a Napoleone: «Se l'Austria non esistesse bisognerebbe inventarne una».

Poi fa una distinzione fra dissoluzione dell'Impero e disgiunzione locale, spiegando il significato di quest'ultima con l'esempio seguente: «Se il Trentino italiano fosse ora tolto dal dominio austriaco, l'Austria resterebbe Austria, come la Francia rimase Francia dopo la perdita dell'Alsazia-Lorena».

E più innanzi: «L'esistenza, nel distretto di Trento, di un partito che *gravita verso la penisola*, e *gode molte* simpatie nelle più basse file della nobiltà e nella classe della borghesia, non può essere discussa. La campagna invece si appoggia all'Austria per il motivo che il clero (guidato da ragioni che non occorre spiegare) è ostile all'Italia».

Passa quindi a trattare del pangermanismo e panslavismo. Ritiene il primo il più serio, per non dire il più pericoloso; e quello che potrebbe creare i maggiori imbarazzi alla monarchia austriaca Dice d'altra parte:

«Il panitalianismo, nonostante le amichevoli relazioni dei due governi e dei circoli ufficiali, sta propagandosi nei clubs e nei comitati segreti, nel mondo letterario e giornalistico.

«Invero, non è che naturale per gli austro-italiani di ricevere il loro nutrimento intellettuale dal grande regno del sud. D'altro canto l'*attuale alleanza agisce come un freno sul movimento*.

«Gli austro-italiani, inoltre, non ammontano a tre quarti di milione, non sono che una striscia sul confine, e la loro conservazione è materia di pochissima importanza politica».

«Ben altri risultati si avrebbero nel caso le provincie austro-tedesche si staccassero dalla monarchia austriaca. Il giorno in cui si stabilisce una più stretta unione fra tali provincie e l'impero germanico, qualunque fossero i nuovi legami, segnerebbe la caduta della casa d'Asburgo, la fine dell'Austria storica. La Germania, coi suoi nuovi confini stendentisi sull'Adriatico, sarebbe di molto il più potente stato del mondo. L'aumento di molti milioni d'abitanti le porterebbe *non poco vantaggio*, ma sopratutto la posizione geografica dell'impero ingrandito lo renderebbe irresistibile. La Svizzera, dove l'influenza pangermanica è già notata, avrebbe la Germania anche dal lato d'oriente, e sarebbe costretta a diventare, non solo intellettualmente ma anche politicamente, una provincia della *vaterland*. Padrona di Trieste e Pola, la Germania potrebbe esercitare una tale pressione sull'Italia, che questa dovrebbe accettare la sua supremazia o trovare altro scampo facendosi vassalla della Francia. L'Inghilterra avrebbe un altro rivale nel Mediterraneo, perchè l'occupante di Pola potrebbe minacciare agevolmente il *Canale di Suez*».

Non solo, continua il dott. Stranski, ma nell'Ungheria, negli Stati Balcanici e giù fino nell'Asia Minore si aprirebbe un *vasto campo dove la Germania* potrebbe dar sfogo alle sue aspirazioni d'espansione nel mondo. Però, osserva giustamente il dott. Stranski medesimo, «non appena la Germania mostrasse chiaramente di voler effettuare tali disegni, numerosi alleati sorgerebbero in difesa dell'Austria ed una potente coalizione si formerebbe in Europa contro la prima».

Conclude esprimendo l'opinione che l'Austria resterà sempre come un solido edificio antico, e cita le parole di Federico III: «Austria erit in orbe ultima».

Per ultimo il sig. Franz. Kossüth, capo del partito dell'indipendenza ungherese, tratta sopratutto delle relazioni fra le due parti dell'impero, propugnando lo stabilimento dell'«*unione personale*» soltanto fra l'Austria e la Ungheria, invece dell'esistente «*unione doganale*».

Nota anch'egli la tendenza degli austro-tedeschi ad unirsi al potente impero germanico, tendenza che aumenterà man mano che essi andranno perdendo in Austria la loro egemonia. Ammette che gli austro-slavi, se potessero ottenere sufficiente autonomia, continuerebbero a restare uniti attorno alla corona degli Asburgo, opponendosi anzi ad ogni idea di panslavismo. Degli austro-italiani non fa menzione, quasichè riconoscesse implicitamente anch'egli che *la perdita di quella striscia lungo il confine non* costituirebbe un gran danno per l'Austria.

Finisce dicendo: «Nessun cambiamento decisivo non è probabile durante la vita dell'attuale imperatore d'Austria e re d'Ungheria, in una o nell'altra parte dell'impero, nè nelle relazioni fra le due parti».

Ciò che non deve sfuggire alla nostra attenzione sono gli appetiti germanici che si *notano* da tutti e dappertutto all'estero. — Cominciamo sin d'ora (non è affatto troppo presto), a prendere le nostre misure. — L'aquila prussiana può da un momento all'altro spiccare il suo volo e dirigersi verso Vienna. — Da Vienna fisserà subito l'avido sguardo su Trieste ed allora è quasi naturale che si avverino le previsioni del dott. Stranski.

Come possiamo impedirlo?

Anzitutto *sperando* (non c'è niente di meglio da fare) che l'attuale Imperatore d'Austria viva abbastanza a lungo perchè possiamo intanto liberarci dal freno della Triplice. Avvicinandoci sempre più alla Francia e mantenendo costantemente amichevoli relazioni con l'Inghilterra. Se il caso si facesse serio unendoci all'Ungheria ed alle popolazioni slave che saranno interessate a farci buon viso.

Purtroppo molti, desiderosi di tranquillità, troveranno certe precauzioni per lo meno premature e preferiranno il senno di poi.

E. R.

Una sconfitta delle truppe del Sultano

Parigi 5 — Il *Temp* ha da Tangeri in data 4:

L'avanguardia dell'esercito del Sultano essendo stata sconfitta nel territorio del Cheraya, si teme che questi si uniscano al pretendente.

I ministri consigliano al Sultano di rinunciare al progetto di mettersi alla testa della truppa.

SICCITÀ NELL' ISTRIA

In tutta l'Istria non piove da due mesi e perciò regna grande siccità. A Umago la cisterna comunale è quasi all'asciutto e l'acqua è imbevibile. La città di Parenzo viene fornita d'acqua da Pola, mediante piroscafi-cisterne.

LA SOLITA TRAGEDIA D'AMORE

Il suicidio di due amanti sotto il treno

Scrivono da Nizza, 8:

Ier l'altro sera alle ore 22 il meccanico dell'espresso numero 8 avvertì il capo stazione di Ricchieri che aveva visto sopra la linea, presso all'imboccatura del tunnel di Villafranca, due corpi a metà sfracellati.

Il dott. Filliat ed il commissario Cottoni, recatisi sul luogo, vi trovarono giacenti un giovane ed una ragazza, lui morto, colla testa fracassata e staccata, coperta — come per ironia — da un berretto da jockey e col tronco in un paltò grigio; ella pallida, avvolta in una mantellina scura, abbastanza elegante, senza cappello, mandava dei fiochi lagni. I suoi piedi erano rotti alla caviglia. All'ospedale, il dott. Malaussena glieli amputava.

Poco avanti l'operazione, il medico le disse: siete in grado di capirmi? qualcuno vi buttò sui binari o avete tentato di suicidarvi? — La paziente, aprendo leggermente gli occhi, rispose sì, con un filo di voce.

Alle 7 di questa mattina è spirata.

Il maschio, Mario Barbieu, ventenne, figlio di un negoziante di commestibili della rue Collet, lavorava nella fabbrica di birra Rubens: la sua compagna, Antonietta C., italiana, una fanciulla piccolina, dal visetto ovale e delicato, si faceva rimarcare per un vero elmo di treccie e di bei riccioli biondi.

L'opposizione dei genitori al loro matrimonio li decise al triste passo.

Poveri cervelli ingenui e romanzeschi; poveri cuori teneri e deboli, che si fransero compassionevolmente al primo ostacolo!

La lotta contro la tubercolosi

Discredito dell'igiene

Oltrepassare i limiti è dannoso, oppure calcolo di ambizione quando non sia di interesse. Prima la voce eletta per i sanatori, ora la lotta contro il bacillo.

Il Consiglio municipale di Buenos Aires ha approvato una quantità di disposizioni contro la tubercolosi che emanano da un autoritarismo spagnuolo e forse anche un po' italiano. Qualunque casa nella quale siasi permesso ad un tisico di fermarsi per un giorno, sarà considerata come infetta. Una multa di *duecento scudi viene imposta* sul proprietario o sull'inquilino che non faccia disinfettare tutte le stanze del suo alloggio dove siavi stato un tubercoloso. Si devono mettere delle sputacchiere in tutti i ritrovi e luoghi pubblici, e chiunque sputi fuori di tali sputacchiere avrà una multa da due a cinque scudi. Chiunque sputi in un tramway avrà una multa di dieci scudi e potrà essere cacciato dal conduttore, il quale *alla fine* potrà anche valersi della forza pubblica. Un conduttore il quale non si accorga che qualcuno ha sputato sarà *multato* con cinque scudi. L'uso dei biglietti dei tramways staccati da un libro con le dita è proibito (a tale scopo si deve adoperare una macchina meccanico-automatica)

I veicoli pubblici devono essere disinfettati da capo a fondo una volta al mese, ed il *pavimento* loro *due volte* per settimana. I pavimenti dei teatri debbono essere disinfettati dopo ogni *rappresentazione*. *Per le chiese si deve* seguire la stessa regola, più i banchi e le griglie dei confessionali devono essere lavati ogni giorno con soluzione di sublimato corrosivo; l'acqua santa deve essere rinnovata ogni giorno in tutti i recipienti, i quali devono essere lavati con una soluzione disinfettante.

Da per tutto affisse targhe con scritto «è proibito sputare sul pavimento»: è proibito ai tubercolosi di esercitare i mestieri di cameriere, cuoco, domestico o servitore, venditore di cibi, macellaio. I banchieri ed i cambiavalute *devono disinfettare tutti i biglietti* della carta valore prima di metterli in nuova circolazione. Tutto questo ancora per gli amministratori e bibliotecari interessati nello scambio di pergamene e libri. Ogni trasgressore sarà punito con multa, raddoppiata in caso di recidiva. Utopie, esagerazioni, voli nel campo dell'impossibile, vessazioni del pubblico, schianto della vera igiene.

La tubercolosi si diffonde per una prolungata esistenza di un tisico in una data località deficiente d'aria e d'igiene, per un contatto che venga da una *coabitazione famigliare non breve*. Il bacillo della tubercolosi è da per tutto, esso si trova in ogni individuo, ma all'aperto e nei luoghi pubblici non si prende. Il dott. Beevor specialista delle malattie polmonali dell'Ospedale primario di Londra, uomo di esperienza e scienza preclare scrive: «Io spero che la professione medica non incoraggierà il pubblico ad evitare i tisici. Una simile norma non diminuirebbe la tubercolosi. Il tubercolo non è *molto* infettante, gli individui sani godono contro di esso di un'immunità straordinaria. *Aria libera*, e finestre aperte formano le grandi corazze contro le sue minacce».

Altro che temere il tocco delle mani, e fregarsi le dita con acque di virtù preclari dopo la valida stretta di galantuomini, si pensi piuttosto che ci troviamo fra l'esagerazione di sanatori, e la deficenza di tutela negli opifici.

Dott. *G. F.*

Per gli emigranti.

Spagna. — L'ambasciata italiana a Madrid informa che il governo spagnuolo, con speciale ordinanza ha fatto obbligo a tutti gli stranieri che vogliano stabilirsi in Spagna, o che vi si trovino di passaggio, d'iscriversi nei registri *esistenti presso gli uffici* consolari delle rispettive nazioni e in quelli esistenti presso gli uffici dei governatori civili delle provincie spagnuole.

Trieste. — Il consolato italiano di Trieste comunica che vari stabilimenti e fabbriche in quella città hanno dovuto procedere ad una riduzione del *loro personale, in causa delle* condizioni economicamente poco buone delle industrie e che si prevedono nuovi licenziamenti.

Sono perciò da sconsigliarsi i nostri operai da recarsi per ora a Trieste.

Russia. — Gli stranieri che arrivano in Russia tanto per terra che per mare per essere ammessi nell'*impero devono* essere muniti del passaporto, vidimato dal consolato russo del luogo da cui *provengono*; *in caso* contrario saranno respinti.

Siria. — Da un rapporto del viceconsolato italiano a Damasco, si apprende che giungono continuamente in quella città operai italiani nella speranza di occuparsi nei lavori della ferrovia dell'Hedjaz; ma che le condizioni degli operai impiegati in quei lavori sono pessime, sia per la natura dei luoghi, sia per la insalubrità del clima.

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 3 (ritard.) — **Agitazione contro la legge forestale.** — Nella sala maggiore di questo Municipio, ieri si riunirono in assemblea i Sindaci di tutti i Comuni del circondario di Tolmezzo (Carnia e Canal del Ferro), i Presidenti dei Circoli agricoli e delle latterie sociali ed i maggiori proprietari di Boschi e Malghe, nonchè i conduttori di queste, per protestare contro il progetto di legge forestale ora sottoposto alla Camera dei deputati. Non si ricorda a Tolmezzo una riunione tanto numerosa e tanto autorevole.

Presiedeva l'assemblea il signor Sindaco di Tolmezzo (avv. Beorchia Nigris), il quale, ringraziati gl'intervenuti, svolse i concetti che il comitato promotore (composto dei signori Da Pozzo cav. *Odorico* e *Magrini dott.* Arturo deputati provinciali, Nigris Osualdo consigliere provinciale, Franz cav. Antonio sindaco di Moggio, Di Gaspero cav. Leonardo sindaco di Pontebba, Fabiani Pietro sindaco di Paularo, Bruseschi avv. G. B. Presidente del Consorzio Boschivo Carnico, Brunetti Matteo, De Marchi cav. Lino, Marchi Giuseppe, Marsilio ing. Amedeo, Micoli Toscano cav. Luigi, Picotti Giovanni e Tamburlini Andrea) sottoponeva all'approvazione dei convenuti.

Dopo la lucida e sobria esposizione dell'*avv. Beorchia*, vennero discussi partitamente i varii postulati, da inviarsi alla Commissione parlamentare incaricata dell'esame della legge. Presero parte alla discussione seria, ordinata ed elevata il signor sindaco di Ligosullo (Moronetti), il sindaco di Ampezzo (ing Nigris), il Rappresentante di Sauris (sig. Domini), il dott. Magrini, il cav. De Marchi, il cav. Micoli Toscano, il cav. Franz ed altri.

Furono infine approvati i seguenti concetti:

che, ritenuta la necessità del vincolo forestale, questo non debba essere la regola, ma la eccezione;

che (abbandonando il criterio della zona del castagno) il vincolo debba essere applicato nell'intento di presidiare i territori che per la loro natura o pendenza presentino pericolo di franamento, o scoscendimento, o smottamento, o quando il vincolo si manifesti necessario per il regolare corso delle acque;

che l'applicazione del vincolo sia deliberata da *comitati forestali, nominati* per bacino idrografico e sentito il voto di speciali commissioni mandamentali;

che nella formazione dei Comitati e delle Commissioni abbiano parte convenienti membri eletti dai consigli provinciali e comunali;

che l'applicazione del vincolo sia fatta con indicazioni precise, risultanti da apposito catasto, e da segnali sui luoghi;

che le spese di interesse *generale* debbano stare a carico dello Stato e quelle di interesse locale a carico della *Provincia e dei Comuni del rispettivo* Comitato Forestale;

che il divieto di taglio o pascolo importi l'esonero delle pubbliche imposte ed eventualmente anche una indennità.

E facciamo caldi voti che tali concetti vengono accettati dai nostri legislatori, i quali, tutelando l'interesse generale dello Stato, non vorranno ledere i diritti legittimi della nostra vasta zona montana, che — senza l'utilizzazione dei boschi e dei *pascoli* — sarebbe ridotta all'indigenza.

Per la istituzione della cattedra ambulante d'Agricoltura nell'istessa giornata e nell'istesso luogo si tenne una riunione degli enti interessati, riunione pur presieduta dal Sindaco di Tolmezzo.

Si procedette alla nomina della Commissione di vigilanza prevista dallo speciale regolamento della cattedra stessa. Essa risultò composta dal Sindaco di Tolmezzo (avv. Beorchia) presidente, del Sindaco di Moggio (cav. Franz), del presidente la latteria di Piano d'Arta (sig. Cozzi), del presidente del Circolo Agricolo di Ovaro (dottor Magrini), del presidente del Circolo Agricolo di Ampezzo (dott Durigo).

L.

Comeglians, 4 — **Propaganda socialista** — Incaricato dalla Direzione del Partito Socialista Italiano, giunse fra noi iersera l'on. Dino Rondani e tenne nella sala Toneon, miracolosa mente all'uopo concessa, una applauditissima conferenza sul tema «Organizzazione operaia».

Il concorso degli uditori, data l'ora tarda, il tempo ingrato e le strade pessime, fu invero confortante. Notisi fra altro che la venuta del conferenziere era inaspettata e non si erano quindi pubblicati gli *opportuni manifesti* per renderne avvisata la popolazione.

Qui, contrariamente a quanto avvenne in altri luoghi della Carnia, il clero adoperando un po' di senno e per lui raro criterio, non si intromise nè per dissuadere i volonterosi ad ascoltare la conferenza nè per boicottare locali. Si ebbe invece a notare una certa ripugnanza in qualche sedicente protettore del proletariato, di professione invece furbo e loquace forcaiolo. Ma il boicottaggio del suo albergo non valse a far sì che il povero onorevole dormisse a *cielo aperto*, poichè ci fu qualcuno che sfidando forche e maledizioni mise a disposizione del conferenziere camera e letto.

Eh cari signori! Altro che istituire Società a scopo di sfruttamento, a scopo di fare i propri lauti interessi! Altro che strombazzar quattro grosse menzogne davanti un pubblico ancor troppo ignorante calunniando chi pel vero bene altrui tuttodì si adopera! Ci vuole dell'altro! e quest'altro, statevene certi, lo farà chi non è forcaiolo, ma che dei forcaioli si andrà occupando.

Q.

Cividale, 6 — **Società operaia** — Oggi venne trasportata in luogo centrico l'ufficio della Società operaia e giovedì venturo, crediamo, avrà luogo il primo Consiglio nel nuovo locale.

Rendiconto dei veglioni — I veglioni dati al Sociale, a scopo di beneficenza, *hanno dato un dividendo di lire* 211.41

Concerti — Quanto prima avranno principio i concerti istrumentali nella Birraria «All'Abbondanza».

In Teatro — Si dice che a metà Quaresima avrà luogo in Teatro un trattenimento vocale-istrumentale.

Ovaro, 3 — **Conferenza Rondani** — Il numeroso uditorio che l'altro ieri assistette alla conferenza dell'on. Dino Rondani diede una conferma esauriente che anche a Ovaro il buon senso sa trionfare su certo bon meschine imposizioni.

I reazionari di questo paese, addirittura furenti, fecero l'impossibile acciocchè questa conferenza abortisse, cioè cercarono d'imporre a buona parte di popolo di non intervenire, e cercando pure d'imporre a tutti gli albergatori, o coloro che avessero una sala, di *non concederla* a tal uopo. E invece veniva gentilmente concessa, la palazzina del signor Luigi Gressani, (al quale si devono le più sentite grazie) La sala del signor Gressani era piena zeppa; l'oratore seppe conquistarsi la simpatia dell'uditorio colla sua parola chiara e convincente.

L'on. Rondani parlò per primo sull'emigrazione, cosa utilissima per la Carnia, parlò del *krumiraggio*, parlò dei preti intransigenti che dai pulpiti delle chiese si scaraventano inveendo contro i contribuenti che li pagano; ed è vero Mest or sono uno di costoro colse l'occasione d'un funerale, e dal pulpito si scaraventò contro i maestri *laici, contro le scuole laiche*, e contro le istituzioni moderne, istituzioni sacre e sante per chi produce, e poi predicano che loro non sono intransigenti? Starebbe bene a loro un Rondani per settimana, il quale rispettò la religione, ma sferzò coloro che la corrompono.

Arveno.

Tricesimo, 4 — **Funebri** — Ieri alle ore 13 giungeva così la salma della compianta signora Chiussi de Fornera con un carro di prima classe seguito da un altro carico di ricche corone dei figli, parenti ed amici. All'ingresso del paese, ove era raccolta una grande massa di persone e le rappresentanze, si formò l'imponente corteo per avviarsi nella Chiesa maggiore per le esequie e quindi al Cimitero dove venne deposta nel tumulo di famiglia.

Ed ora ai figli, cui mando le mie vivissime condoglianze, auguro che tanta dimostrazione di stima possa almeno un poco avere lenito il loro dolore.

S.

Da Sacile il sig. C. Barana ministro evangelico di Spilimbergo ci scrive, per concludere la sua polemica col nostro *L.* una lettera da cui togliamo il seguente periodo che riguarda una semplice constatazione di *fatto*:

«Il sig. *L.* confessa che nella religione evangelica v'ha *più purezza che nella cattolica e meno affarismo, anzi nessun affarismo*. Ecco precisamente quello che mi aspettavo dalla lealtà del corrispondente. Non c'è *nessun affarismo?* Dunque non si può parlar più di bottega!»

Ma, fermi nella dichiarazione già fatta non possiamo accondiscendere ad altro.

Su e giù per Udine.

VI MARZO

Si compiono oggi cinque anni dal giorno in cui a Villa Cellere veniva violentemente troncata la vita di Felice Cavallotti, il poeta e cavaliere della nostra democrazia. E veramente con quella vita si schiantava qualcosa dall'anima del popolo, qualcosa di forte e di soave insieme, qualcosa di singolare che non poteva venir surrogato: era l'idealità generosa, l'elemento genuino che si esprime all'infuori di ogni calcolo e di ogni opportunismo; era la luce schietta della *sorgente luminosa* che vibra di luce propria e dà l'ultimo beneficio col suo ultimo raggio. Per questo nessuno dei rimasti ha potuto colmare il vuoto dello Scomparso; per questo noi tutti dobbiamo accontentarci di rievocare e lacrimare, di donar fiori alla Sua memoria; e perchè la miseria nostra in di Lui confronto non intigantisca ogni dì più, dobbiamo cercare almeno di seguire l'orma profonda, da Lui lasciata ovunque fosse da combattere una lotta civile per la democrazia e per la moralità.

*

Stamane a piedi del monumento a Felice Cavallotti vennero deposte due splendide corone: una di camelie bianche, rosse e di rose con nastri neri recanti la dedica: *L'Unione Democratica Friulana a Felice Cavallotti*; una altra di lauro e oraglio con nastri rossi su cui le parole: *Un gruppo di studenti a Felice Cavallotti.*

---

110 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

— Ci ha trattato come gente da nulla, la tua marchesa — riprese Rapineau — ci ha insultato come gli ultimi degli uomini. A cosa serve la virtù?

Arrivarono davanti un vinaio, all'angolo della via de Rigny, presso Sant' Agostino.

— Ci bagniamo la bocca — disse Caienna — adesso che abbiamo i denari?

— Se lo vuoi?

Baluche non era propenso alla conversazione.

Pensava alla piccina che vegliava da Laura, al primo piano della via Cambon.

I suoi occhi si voltavano ad ogni istante verso il marciapiede per vedere se arrivava.

I due amici alloggiavano in una soffitta al sesto piano di una casa isolata sul principio della via di Asnières, a cento metri dalle fortificazioni.

Quando diciamo che abitavano là, lo diciamo *per modo di dire*.

Quella soffitta li vedeva ad ogni morte di Papa.

Il loro vero domicilio era dovunque, dai camerati e dalle prostitute, spesso al cielo sereno e nelle botteghe aperte la notte, nei dintorni dei mercati.

Ma Baluche, da anni aveva veduto cento volte passare Jeanne e sua sorella presso casa sua, la mattina quando andavano al magazzino e la sera quando ne ritornavano.

Baluche la conosceva troppo; si saprà perchè.

E Baluche *per esperienza* sapeva apprezzare il valore d'una donna.

Jeanne, malgrado il gracile aspetto, era tale da mettere in ardore un birbone della sua specie.

Il miserabile era stato cento volte sul punto di farle le sue proposte, ma s'era fermato tenuto in rispetto dalla maestà dell'innocenza.

Però, poco a poco, una forte passione, o piuttosto un desiderio, *un bisogno di contaminare, misto a collera* ed a calcolo, si era impossessato di lui.

Aveva detto a sè stesso che ella, con la sua grazia ed il fascino da cui non ci si poteva difendere sarebbe stata *una fonte di lucri* senza uguali, se egli potesse stornarla un giorno dal retto sentiero e mettervi su le mani.

Questi pensieri si traducevano in parole tanto infami che la penna si rifiutava di scriverle.

Questo vizio, sbocciato di fresco come un fungo avvelenato nel letamaio, è un figlio del progresso.

I nostri padri, nello filo del popolo per lo meno, neppure ne avevano l'idea.

Gloria ad essi.

Baluche era del suo tempo e non si spaventava di nulla.

Quella sera, andando a ronzare nei dintorni della via Cambon, non pensava sopratutto a sua sorella, ma alla sua vicina della via di Asnières.

La povera fanciulla abitava in un orrendo edificio, in via della Rivolta, a mezzo chilometro dalla topaia dei due amici. Vicinanza pericolosa.

Si immagini un ovile, all'aria aperta, a due passi da una caverna di lupi.

Di là ella partiva ogni mattina, colà ritornava *ogni* sera, aggiungendo la fatica della strada a quella del laboratorio.

Spesso percorreva quel tragitto in ore inoltrate della notte, tremante e *inseguita* dai fischi dei ladri che ad ogni crocevia, segnalavano il suo passaggio.

I *boulevard* esterni sono più terribili delle foreste in malafama al tempo delle diligenze e del mercato di Poissy.

Forse i mariuoli che li sfruttano avevano rispettato la sua gioventù.

Non era che una *fanciulla* e la lasciavano crescere.

Stasera però, mentre Rapineau beveva un bicchiere di vino azzurrognolo sul banco del vinaio, Baluche faceva la guardia e ispezionava con occhio avido il marciapiede del *boulevard* Malesherbes.

Per consueto ella passava di là.

Egli non beveva.

A mezzanotte ella non era comparsa. Caienna, mezzo ubriaco, vedeva doppio.

Baluche furibondo contro la povera fanciulla, borbottava fra i denti minaccie, confuse dicendo fra sè:

— E' un colpo fallito; sarà per un altro giorno.

Tolse l'amico suo di bottega e lo trascinò fuori a stento, ma ve lo ricacciò dentro anche lui.

La fanciulla, cupa nella sua vesticiuola nera e nella sua magra giacchetta, arrivava con passo reso grave dalla stanchezza, poco lontano da Baluche.

Egli si voltò per non essere riconosciuto.

L'orologio di Sant'Agostino segnava mezzanotte e trenta minuti.

CAPITOLO III

Ella camminava con la testa vuota, col ronzio nelle orecchie e null'altro pensando che al riposo dietro cui sospirava.

In sulle prime, appena uscita dal lavoratorio, si era messa tra via con coraggio, lieta di partire finalmente, di respirare l'aria aperta, e fino in fondo alla via Pepinière aveva dimenticato la sua fatica.

Ma, adesso, *dacchè era cominciata* la salita, le gambe male la reggevano e provava come un bisogno di lasciarsi cader giù e sdraiarsi sulle pietre del marciapiede, che pareva aprirsi come un abisso sotto i suoi piedi.

E davanti a lei l'ampia via si stendeva come un interminabile nastro, con i suoi fanali a gas sorgenti qua e là,

(Continua)

Esposizione Regionale

Per l'illuminazione
e per la Galleria del lavoro

Questa sera alle 8 e mezza si raduna la Commissione che ha il compito di provvedere alla illuminazione della Mostra e alla forza motrice per le macchine della Galleria del lavoro.

Statue decorative

Per concessione del proprietario on. Morpurgo la statua del Liso, rappresentante una Ninfa che scende al bagno, figurerà all'Esposizione come parte decorativa della fontana dinanzi alla galleria delle Belle Arti.

Le quattro statue colossali ideate dall'architetto D'Aronco, e raffiguranti le Arti, che decoreranno l'edificio delle Belle Arti saranno eseguite, per gentile loro offerta, dagli egregi scultori De Paoli e Liso.

LA COMMEMORAZIONE DI ADUA

A cura del Comitato dei reduci d'Africa, domenica 8 marzo alle 2 1/2 pom. avrà luogo al Teatro Nazionale la solenne commemorazione dei caduti di Adua.

Il discorso sarà tenuto dal concittadino sig. Caneva Aristide, che prese parte alla campagna.

Si assicura l'intervento di parecchi reduci d'Africa anche da paesi lontani.

Tutte quelle associazioni che desiderassero intervenire alla commemorazione restano fin d'ora invitate.

Comunicazioni della Camera di commercio.

Regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli — La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio p. p. pubblicò il Regolamento per l'esecuzione della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La legge andrà in vigore quattro mesi dopo la pubblicazione del regolamento, cioè colla fine di giugno.

ASSOCIAZIONI.

Elezioni della Società operaia

La Commissione di scrutinio ha pubblicato il seguente manifesto:

La Commissione di scrutinio, cui l'assemblea generale *dei Soci* demandò l'incarico di dirigere e controllare le pratiche per l'elezione di ventiquattro Consiglieri per costituire la Rappresentanza Sociale, in conformità alle disposizioni dello Statuto, ricorda che le elezioni stesse avranno luogo nel giorno di domenica 8 marzo nei locali della Società e che le urne resteranno aperte dalle 9 alle 4 di detto giorno.

Le operazioni elettorali sono regolate dalle prescrizioni dello Statuto sociale e del Regolamento esecutivo, del cui tenore chiunque potrà prenderne conoscenza presso l'*Ufficio della Società*.

La Commissione di scrutinio ricorda ai Soci il dovere di partecipare col proprio voto all'elezione dei Membri della Rappresentanza anche in riguardo, che una splendida votazione accresca fiducia negli eletti ed eccita la loro attività per dare impulso agli interessi morali ed economici dell'Associazione.

Cessano dalla carica

Per compiuto periodo triennale: Zugolo Vincenzo, calzolaio 1902, Mauro Daniele, libraio id., Pellegrini Emanuele, tipografo id.

Per rinuncia: Zuliani Plinio, farmacista 1902, Vatri Giuseppe, tipografo id., Gremese Giuseppe, litografo id., Barbini Luigi, tappezziere id., Feruglio Attilio, fabbro id., Sendresen cav. Giov., ingegnere 1902-903, de Poli Attilio, impiegato id., d'Odorico Vittorio, falegname id., Pignat Luigi, fotografo id., Diamante Giacomo, op. ferriere id., Martinelli Giuseppe, orefice id., Drussi Luigi, man. ferroviario id., Turri Luigi, tipografo id., Vendruscolo Demetrio, battirame 1902-903-904, Grassi Amedeo, Lib., negoziante id., Biondini Edoardo, op. ferriere id., Tonini Gabriele, falegname id., Cremese Antonio, tipografo id., Randi Vincenzo, capotreno id., Leonetti cav. Leonida, ingegnere id., Conti Luigi, impiegato id.

Come annunciammo, iersera si riunirono i due Comitati elettorali nelle persone dei signori: Conti Luigi, Pignat Luigi, Cremese Antonio, Barbini Luigi, Boer Augusto, Florit Ciro, Quargnolo Antonio e Moro Giovanni.

Dopo uno scambio di idee sui criteri generali per la scelta dei candidati, e formata dai due Comitati una lista ciascuna di 15 nomi si venne alla discussione e conseguente esclusione di tre per ciascuna lista.

Il completo accordo regnò dal principio alla fine di tale seduta e dopo ponderata e matura discussione si addivenne alla scelta dei 24 nomi.

I due Comitati erano animati da un unico desiderio: di veder cessare quelle lotte intestine e personali che da qualche tempo si agitavano in seno al Consiglio della Società operaia.

Possa quindi il *lodevole* obbiettivo dei due Comitati sinceramente condiviso dagli imparziali, ottenere quella soddisfazione che giustamente attende, e ritorni quel tanto desiderato periodo di tregua che è condizione essenziale di serio e proficuo lavoro in prò della istituzione.

— Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la proclamazione dei candidati.

LE SPESE IMPRODUTTIVE
e la commemorazione di V. E. II.º
ALLA SOCIETÀ OPERAIA

Iersera alla sede sociale ebbe luogo l'assemblea dei soci per la discussione di interpellanze del socio Edoardo Biondini, l'una per la negata adesione della Società all'agitazione contro le spese improduttive, e l'altra per l'adesione al pellegrinaggio nazionale al Pantheon nell'*anniversario della morte di V. E. II.*

Erano presenti oltre 80 soci. — Presiedeva E. Seitz, presidente.

Biondini svolse le sue interpellanze dimostrando che per non fare della politica non si volle aderire all'agitazione contro le spese improduttive, mentre si aderì poi al pellegrinaggio nazionale al Pantheon che fu manifestazione politica.

La discussione fu animata, e talvolta vivace, anche a merito dell'eterno Pedrioni che volle iersera, non richiesto, dare la sua beneficiata.

Parlarono Gennari, Zamparo, Sponghia, Fanna ed altri.

Si conclude votando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea invita la Direzione di « attenersi scrupolosamente allo Statuto « e le rammenta che nella Società è « assolutamente vietata la politica di « partito » che venne approvato all'unanimità.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera alle ore 8.30 lezione sul tema *Storia letteraria* — docente professor F. Momigliano.

Segretariato dell'Emigrazione

Il Segretariato dell'Emigrazione veniva ieri informato che alla Stazione un ragazzo quattordicenne dietro le insistenze della madre, male s'acconciava ad emigrare alle dipendenze di un *imprenditore*. Sembrava *ci fosse* certa violenza per costringerlo a partire; la madre si dichiarava disposta a restituire la caparra data dall'imprenditore purchè il figlio rimanesse.

Il Segretariato s'interessò subito del fatto; ma appurate le cose, si venne a sapere che il ragazzo era debitamente autorizzato dal padre che su lui esercita la patria potestà; e che sotto la cosa non si celava altro che un *cumulo di dissensi famigliari* tra il padre e la madre del ragazzo.

Anche l'Autorità di P. S. s'interessò della cosa con lodevole sollecitudine.

Altro arresto per i furti ai zuccherifi. di S. Giorgio

Ieri venne arrestato e condotto nelle carceri mandamentali di Palmanova, certo Giuseppe Lupieri di Muzzana anch'esso imputato di furto a danno del zuccherificio.

Beneficenza. Con animo grato, il Comitato protettore dell'infanzia sente il *dovere di porgere vivi ringraziamenti* ai signori Emilio Doretti, Ernesto Santi, Angelino Fabris, Francesco Lorenzon ed Ernesto Silvestri, promotori della riuscitissima festa infantile mascherata data al Teatro Minerva il 19 febbraio p. p. per avere con gentile pensiero versato il provento netto in lire 202 a favore della Colonia alpina Friulana « Umberto I e Margherita ».

Le bandiera dei fornai. Domenica mattina alle ore 10 e mezza, nella sala Cecchini, la Società di miglioramento fra panettieri di Udine e provincia, inaugurerà la propria bandiera.

Oratore della circostanza sarà l'on. Girardini.

Interverranno rappresentanze delle sezioni della Provincia, delle consorelle d'Italia e delle associazioni cittadine.

La riunione dei panettieri seguirà nel *piazzale del Castello alle ore 10*

Il corteo preceduto dalla banda musicale di Paderno, procederà per Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta, alla sala Cecchini.

Alle ore 13 i soci si riuniranno a banchetto all'albergo Roma.

Baruffa tra donne in Giardino Grande. *Ieri avvenne una* baruffa tra lavandaie in Giardino grande, ed ecco come:

E' abitudine delle nostre donne, quando hanno la biancheria d'asciugare, di alzarsi per tempo la mattina onde tendere le corde nei migliori posti, che di solito preferiscono quel tratto che dall'orto agricolo Rho conduce allo sbocco di via Isola, fiancheggiato da grossi alberi. Infatti, *Siore Nene*, una lavandaia che da parecchi anni occupa il miglior posto per asciugare la sua biancheria, andò ieri mattina prima dello *spuntar dell'alba* a prendere possesso del suo loro prediletto e poi rincasò di nuovo aspettando il sole alto per stendere i panni-lini. Ma quando ritornò, vide con sorpresa che la sua corda era stata tolta dagli alberi, abbandonata a terra, mentre un'altra donna s'accingeva alla sua volta a *tirare* la corda per conto suo. Immagini il lettore le sfuriate di *Siore Nene* la quale ne disse alla sua avversaria di ogni colore minacciando infilzarla su di un forcone che teneva in mano.

Il baccano che cominciava a farsi serio, fu interrotto quando la seconda si scusò col dire che non sapeva che a Udine chi *è primo è primo!* Meno male che *non si versò sangue.*

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Dorta Giacomo: Grassi Luigi lire 1, Feruglio avv. Angelo 2, Ferrucci Arturo 1, Colombatti avv. cav. Gustavo 1, Cigolotti dott. Prospero 2, Rallico G. B. e Pietro 2, Visentini-Armellini Maria 2, Dal Dan Antonio 0.50, Pietro Marcolini 1, Gervasoni Vittorio 1, Linda Valentino 1, ditta Nidasio fabb. gazose 2, famiglia Spezzotti 2, famiglia avv. Levi 2, Lorio Luigia e Laura 2, Chiussi Lucia ved. de Fornera; Di Bressa Vittorio lire 1, Paulazza Pietro 1, Dal Dan Antonio 0.50, Pepe Domenico 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Lucia de Fornera e di Giacomo Dorta: ing. Lorenzo De Toni lire 2.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.
UCCISO DAL TRAM A VAPORE
Udienza del 5 marzo.

Nel sopraluogo di ieri mattina venne ricostruita la scena del fatto alla presenza del Tribunale, del Perito e dei testi uno dei quali, lo Stampetta, montava una bicicletta.

Ripresasi l'udienza vengono quindi letti i documenti richiesti dalla P. C. la quale rivolge pure alcune contestazioni ai due imputati.

Si dà poi lettura di un'infinità di *articoli del Regolamento interno* traffico e del personale della Tranvia.

Il perito

Il *Pres.* Rivolge quindi al perito ing. Cudugnello le seguente domanda: Secondo quanto dissero i testi, e quanto risulta dai verbali del processo scritto e dal sopraluogo fatto stamane, come avvenne il fatto?

Perito — Il ciclista quando la locomotiva diede il fischio all'ult mo scambio doveva trovarsi presso i binari del Tram a cavalli a Porta Gemona, date le risultanze delle prove eseguite sul luogo e le testimonianze, la macchina nello spazio di due metri, data la velocità minima con cui procedeva in quel momento, poteva esser fermata.

Conclude affermando che se il macchinista avesse guardato attentamente sul davanti, la disgrazia si avrebbe potuto evitare.

P. C. Chiede al Perito se il Buttazzoni è caduto sul davanti o di fianco della locomotiva.

Perito Davanti.

A domanda della difesa viene richiamato il teste Stampetta Giuseppe che era presente quando avvenne il fatto. Dichiara che il Butazzoni scivolò sotto la macchina dalla parte laterale e precisamente presso lo spigolo.

La Difesa dà lettura di copia di una lettera in data 23 agosto 1895 nella quale si da avviso al R. Prefetto, che vennero abrogate alcune disposizioni del *regolamento prima letto ad istanza* della P. C.

Il seguito del dibattimento essendo d'accordo le parti, si rinvia a stamane alle 10.

CORTE D'ASSISE
Udienza del 5 marzo

Mancato omicidio

Presidente Sommariva; Giudici: Sandrini e Cosattini; P. G. il sostituto cav. Speker.

Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Levi e Bertacioli.

Interrogatorio degli imputati

Madussi Dionigio di Francesco di anni 26, nato e domiciliato in Artegna.

Egli racconta che si trovava in buoni rapporti col Comoretto; soltanto lo aveva citato davanti il giudice conciliatore di Artegna per chiedere la rifusione di lire 19 per lavori eseguiti all'estero ove si era recato per conto di lui. Nel giorno 10 ottobre 1902 fu tutto il giorno in sua compagnia e di certo Conchin Luigi; bevette con loro ma sempre in buona armonia.

Al Comoretto egli aveva chiesto il pagamento del suo credito e ne ebbe risposta che nel giorno successivo sarebbe stato soddisfatto.

Giunta la sera, essendo tutti alquanto brilli, si lasciarono e mentre il Comoretto e il Conchin si recarono verso Buia, al Madussi venne in pensiero di fare un po' di paura al suo debitore e corsogli dietro, alla distanza di una *diecina di metri, così per fare una bravata*, sul ponte del Boss sparò per aria quattro colpi di rivoltella e poi fuggì.

Non ebbe dunque intenzione di uccidere il Comoretto.

Molaro Giacomo di Angelo d'anni 27 nato a Buia e domiciliato ad Artegna, giornaliero, accusato di complicità dice che anch'egli era creditore di lire 90 del Comoretto, ma per tale fatto non ebbe mai alcun litigio: fu con il Madussi tutto quel giorno e quando vide costui correre dietro al Comoretto gli tenne dietro; ma quando sentì gli spari si gettò nel fossato a sinistra della strada, stupito del fatto che commetteva il Madussi.

Egli non ebbe mai in pensiero di eccitarlo a far ciò tanto più che non sapeva se fosse armato di rivoltella.

Il *Comoretto* non è comparso perchè trovasi all'estero per lavoro; la sua deposizione scritta si concreta in una accusa esplicita, affermando che le revolverate gli fischiarono da vicino quasi da colpirlo.

I testimoni

Conchin Luigi era insieme con suo cognato Comoretto quando udì quattro colpi di rivoltella.

Si volse e riconobbe il Madussi al quale rivolse la parola: Adesso ti prendo io e si diede a rincorrerlo mentre fuggiva; vide il Molaro che si accovacciò sulla scarpata della strada.

Menis Francesco fu Giovanni albergatore di Artegna narra che in quel giorno i quattro individui in buona armonia giuocavano alle bocce; poi verso sera mangiarono assieme e bevettero circa 5 litri; quando partirono erano un po' allegri.

Ad istanza dei giurati viene fatto venire l'armaiolo Franzolini Leandro il quale dà alcuni giudizi sulla forma, quantità e qualità delle capsule rimaste nella rivoltella del Madussi.

Cogo Gaetano brigadiere dei carabinieri a Buia.

Fa una lunga e dettagliata narrazione sulle indagini da lui rilevate dopo il fatto.

I testi Martin Enrico, Pascottini Pasquale e *Morgante Ugo non aggiungono* nuove circostanze.

Sono le 18 e l'udienza è rinviata a domattina alle 10.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Un bel teatro anche iersera e vivi applausi ai piccoli ma valenti esecutori.

Questa sera riposo. Domani penultima rappresentazione. Verrà eseguita per la prima volta l'opera in 3 atti del m. G. Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*

L'« Otello » a Gorizia

Ci telegrafano da Gorizia 5 marzo, ore 23:

« Prima *Otello* teatro rigurgitante successo straordinario. Colazza fu un superbo protagonista. Fu applaudito nell'« Esultate » e dovette replicare l'« Addio, sante memorie ». Caruson fu uno splendido « Jago », festeggiato in tutta l'opera specialmente nel « Credo » di cui il pubblico voleva il bis, però non concesso. La De Micheli fu « Desdemona » insuperabile e applauditissima nella « Ave Maria ».

Benissimo l'orchestra diretta dal M. Golisciani, così i cori.

Messa in scena sfarzosa.

Stag one assicurata ».

Ci congratuliamo vivamente per quest'ottimo esito con la impresa concittadina A. Bolzicco.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 7, S. Vittore.

Effemeride storica. — *5 marzo 1423.*

Thomas Mocenico Dei gratia dux Venetiarum.... delibera inviare un luogotenente a Udine che abbia in custodia la Patria *Fori Julii*... con facoltà di reggersi e governarsi secondo statuti, ordinamenti e consuetudini proprie e di eleggersi i propri deputati ed ufficiali , *secundum mores suos* (Atto relativo in *volume* **Città e Patria** p. 57 58 - Antonini Friuli Orientale p. 250)

6 marzo 1427

Incendio a Spilimbergo. Ardono 47 case (Pognici « Guida di Spilimbergo » p. 189)

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 marzo 1903

RENDITA 5 %	102	60
» 4 ½ %	107	—
» 3 ½ %	99	30
» 3 %	72	—
Azioni.		
Banca d'Italia	944	25
Ferrovie Meridionali	698	50
» Mediterranee	465	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	50
» Meridionali	348	—
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	348	75
Città di Roma (4 % oro)	514	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	25
» » » 4 ½ %	516	50
» Cassa R. Milano 4 %	511	75
» » » 5 %	517	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	506	25
» Idem 4 ½ %	519	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	09
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	123	72
Austria (corone)	104	74
Pietroburgo (rubli)	265	18
Rumania (lei)	98	42
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	67

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.4.
A.	8.20	12.07	O.	5.10	10.??
D.	11.25	14.10	?.	10.45	15.25
?.	13.20	18.05	D.	14.10	17.
M.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.2?	23.05	M.	23.35	4.40
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	6.17	9.10	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	?.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
O.	5.30	8.45	A.	8.25	7.32
D.	8.—	10.40	M.	9.	11.10
M.	15.42	19.46	O.	16.35	12.55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	20.—
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.—	6.30	M.	6.55	7.25
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.35	13.06
M.	16.05	16.37	M.	17.15	17.46
M.	21.23	21.50	M.	22.—	22.30
DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
A.	9.25	10.05	O.	8.21	9.08
?.	14.31	15.16	O.	13.10	13.55
?.	18.37	19.20	O.	20.11	20.50

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco